



MARZO 2023 - NUMERO 135
SPED. IN ABB. POSTALE 70%
FILIALE DI VARESE
PRIMAVERA 2023

135



FITO CONSULT

& gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

Mai, come in questi anni di post pandemia, siamo stati impegnati ad intervenire in giornate, serate e convegni per esprimere il nostro franco pensiero su quanto sta avvenendo ovunque con abbattimenti a tappeto di alberi maturi.

In questo impegno mettiamo le nostre conoscenze tecniche e la nostra esperienza quarantennale, ma soprattutto la nostra passione; questo comporta molti sacrifici personali, con giornate e ore spese volontariamente, con lunghi viaggi, con sveglie ad ore antelucane e ritorni in ore tarde... e molto altro ancora.

Non siamo complottisti o animisti, non pensiamo che gli alberi abbiano un'anima, ma li rispettiamo, li amiamo e pensiamo di conoscerli bene e ciò è sufficiente per schierarci contro i tanti luoghi comuni,

contro il politicamente corretto e il conformismo che sembra oggi dominante; dagli alberi tanto abbiamo ricevuto, professionalmente ed umanamente: ecco perché troviamo



Colori, profumi e sensazioni della primavera

giusto e doveroso ridare loro qualcosa indietro, sotto forma di supporto tecnico a chi, pur nella limitatezza di conoscenze tecniche, come noi li ama e li difende.

Un paradosso emerge oggi al di là di stantie e astiose diatribe tra tecnici: tutti, ovunque e comunque, parlano, scrivono di alberi come "risorse"; poi ci si accorge che gli stessi che ne parlano come indispensabili nei fatti li considerano "pericoli pubblici" oppure ostacoli e fastidi alla realizzazione di mirabolanti riqualificazioni urbanistiche, ideate e realizzate naturalmente nel nome dell'ambiente e possibilmente con finanziamenti europei, di cui già si intravedono lo sperpero e l'incongruità.

Vi invitiamo a leggere a tal riguardo il sarcastico pensiero di Nicholas Bawtree che riportiamo all'interno di questo numero.

Tutti amano gli alberi - e ci mancherebbe, perbacco! -, peccato però che poi li abbattano o li capitozzino!

E - ahimè, spiace scriverlo - si trova anche chi certifica tutto questo, perché un difetto, un impiccio, un motivo per distruggere lo si può sempre e comunque trovare.

Una betulla a Varese

In questa rubrica, fin dal primo numero, narriamo di un campione vegetale da noi curato (134 alberi dunque fino ad ora !); siamo soliti scrivere di "pazienti" inusuali, vuoi per una loro storia particolare, vuoi per le loro dimensioni o perché radicati in luoghi storici o per condividere le difficoltà d'intervento da noi incontrate...

Su questo numero vogliamo rendere onore ed evidenza ad una specie di cui non abbiamo mai scritto, seppure in questi quaranta e passa anni di attività ce ne siamo spesso presi cura; non un albero inusuale o raro, ma comunissimo, forse troppo comune nei nostri giardini e nei nostri boschi e perciò raramente considerato: la betulla.

Vogliamo onorarla anche perché, in buona compagnia con il "proletario" pioppo, è tra le specie più misconosciute e quindi maltrattate dagli umani; ridotta spesso ad attaccapanni da improvvide mani del potatore di turno, spesso per esplicita richiesta del proprietario che si appropria alla betulla radicata nel suo giardino con diffidenza: troppo snella, troppo esile, troppo fragile per resistere ai venti e alle tempeste, specie in questa epoca di "cambiamenti climatici"; ... "non mi fido, meglio castrarla, ridurla, abbassarla; tanto



La betulla dopo la nostra potatura

poi ricaccia, guarda quella del vicino..."

Ecco, il termine orrendo "abbassare" (per altro richiesto per quasi tutte le specie arboree) con la betulla è la norma: oggi il 90% delle betulle viene "abbassato"!

Troppe volte abbiamo sentito questo fastidioso ritornello; troppe volte siamo stati chiamati per massacrare questa specie... e non lo abbiamo mai fatto, sempre rifiutando il maledetto lavoro, perché non vogliamo essere pagati per causare un danno. Troppe volte neppure si sa perché si

arrivi ad ingaggiare qualcuno per danneggiare un proprio bene: alla nostra domanda: "ma perché ci chiedete di abbassare la betulla?"; la risposta è sempre la stessa "perché lo fa il vicino"; dimenticando che il mondo è rotondo, e si torna poi sempre al punto di partenza senza capire il perché di un'azione.

Scriviamo quindi della betulla, albero da clima fresco e temperato, che non tollera estati torride e siccitose.

Diffusa nell'emisfero boreale fino alle latitudini più settentrionali; apprezzata per le sue caratteristiche ornamentali, con il suo tronco slanciato e candido, l'esilità della sua architettura e la delicatezza del suo fogliame.

Il suo nome ha radici indoeuropee - *bhe-*

reg, o verosimilmente bianco-splendente - e richiama evidentemente il candore - quasi unico nel mondo vegetale - della corteccia che la rende inconfondibile e facilmente identificabile proprio da tutti, anche dai più digne di tassonomia botanica.

La betulla è il primo albero che si impara a riconoscere fin dall'asilo, da sempre presente negli occhi e nel cuore di tutti.

Al genere *Betula* sono ascritte almeno 60 differenti specie coltivate; si annoverano però, tramite il lavoro di botanici russi, almeno altre 30

specie non coltivate - praticamente sconosciute -, spontanee nelle aree naturali della Siberia, Mongolia e Asia centrale.

Un genere diffusissimo nei climi freddi grazie alla sua capacità di resistenza alle basse temperature.

Agli acuti osservatori non sarà sfuggito che in inverno i giovani rametti delle betulle assumono una colorazione rosso-vinacea dovuta al deposito superficiale di cere che hanno la funzione di proteggere dal freddo le parti più esposte e più sensibili dell'albero.

Parimenti la betulla non sopporta le estati siccitose e il caldo eccessivo, specie se radicata su terreni sassosi, rocciosi e in pendenza.

Le ultime estati calde e aride sono state letali per le betulle posizionate su pendii rocciosi in montagna, che apparivano già defogliate o secche all'inizio di luglio.

La betulla ha bisogno di luce, di sole; trova quindi una giusta collocazione in giardino nelle zone più esposte, dove batte costantemente il sole; eppure è errore comune vederla messa a dimora a nord, nelle aree più dismesse ed in ombra, costringendola a vivere in uno stato di bassa vitalità che si ripercuoterà poi anche sulla fragilità del suo legno e sulla sua suscettibilità ad attacchi di parassiti e patogeni.

Un'altra peculiarità della betulla è quella di essere specie frugale, pioniera, in grado cioè di ripopolare aree brulle e inospitali.

Questa sua capacità colonizzatrice risiede nell'unicità del suo giovane apparato radicale nei primi stadi di sviluppo.

La betulla è infatti uno dei pochi generi arborei che non è micorrizadipendente nei primi anni di vita.

Le giovani betulle possono dunque esplorare il terreno ostile senza essere infettate da funghi micorrizogeni; le giovani radici riescono ad insinuarsi nei terreni poveri e de-

pauperati dando il primo contributo al ritorno della fertilità e permettendo ad altre specie, meno colonizzatrici, di insediarsi successivamente e ripopolare il terreno.

Il prof. Donald Marx, pioniere statunitense dello studio di micorrize in ambito urbano, usava giovani betulline come specie pioniere e colonizzatrici per risanare i terreni sfruttati delle miniere di carbone o di uranio, suoli dove la vita era impossibile, anche per i funghi micorrizogeni.

Scriviamo, a titolo esemplificativo, di una betulla radicata in un giardino privato di Varese; per la precisione una *Betula pendula* - tra le specie più comuni -, di 70 anni di vita, quindi in piena maturità.

Le betulle non sono alberi longevi come altre specie; possono raggiungere i 150 anni vita - che sono comunque tanti!

Il nostro esemplare si trova quindi nel "*mezzo del cammin di sua vita*"; cresciuto isolato e quindi ben strutturato, pluricormico e, per fortuna, non sottoposto negli anni alle mutilazioni degli "*abbassatori*" di turno.

La pianta, anche perché esposta a sud e radicata su un leggero pendio, aveva molto sofferto il caldo e la siccità delle ultime estati varesine; il risultato è stato una defogliazione estiva precoce e lo sviluppo di molti rami secchi.

Qualcuno aveva suggerito la riduzione "*per rinviarla*".

Nulla di tutto questo: la semplice asportazione del seccume, uno sfoltimento della chioma senza tagli di raccorciamento, la messa in opera di cavi consolidanti Boa nei punti strutturalmente deboli, l'apporto alle radici di biostimolanti e sostanza organica di origine vegetale per ripristinarne la vigoria.

That's all!

Con buona pace di tutti gli "*abbassatori*" seriali di betulle nel mondo!

FITO-CONSULT & gli Alberi

Rivista tecnica - informativa
Fito-Consult
e Agri-Consult Varese
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
Fiorenzo Croci

Collaboratori a questo numero

Elena Baratelli
Paolo Beccarello
Nicholas Bawtree
Alessandro Bellani
Monica Castiglioni
Anna Gargiulo
Gabriella Leva
Elisa Mappelli
Fabrizio Marchesotti
Francesco Molteni
Vincenzo Pellecchia
Marilyn Shigo
Lothar Wessolly
Ambrogio Zanzi
Cecilia Zanzi
Daniele Zanzi

Grafica
Il Cavedio coop
Piazza Motta, 4
21100 Varese
Tel. 0332.287281

Stampa
Fotolito Cromoflash srl
Via Rossini, 8
21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio
Edizioni: Daniele Zanzi
Registrazione Tribunale di Varese
n° 570 del 24/10/89

Bulbi primaverili, che colori!



Narcisi e tulipani: uno spettacolare binomio

La primavera non è ancora ufficialmente iniziata ed ecco che, girando tra parchi, boschi e giardini, vediamo spuntare tanti puntini

colorati sotto le chiome ancora spoglie degli alberi. Siamo ai primi di marzo e i bulbi a fioritura primaverile annunciano la stagio-

ne nuova che arriva. Il giallo, viola, bianco in contrasto con i colori ancora grigio-freddi dell'inverno fanno pensare a un quadro impressionista. Le loro fioriture ci accompagnano poi per tutto l'inizio primavera, quando il verde dei nuovi germogli prende il sopravvento.

Le bulbose sono da sempre un must in giardino, sui terrazzi e nei vasi; facilissimi da coltivare, regalano soddisfazioni anche ai meno esperti. A seconda dell'epoca di fioritura i bulbi si distinguono in primaverili, estivi o autunnali; diverso è anche il momento adatto per la loro messa a dimora. I bulbi a fioritura primaverile infatti hanno bisogno del freddo invernale per sbocciare: vanno quindi messi a dimora in autunno. Non temono il freddo intenso, anzi alcuni, come i crochi e i bucaneeve, sbucano anche dal terreno innevato.

Nello stesso sito o vaso si possono piantare diversi bulbi, così da avere una successione di colori e forme che ci accompagna da fine

inverno a primavera inoltrata: i più grossi vanno messi più in profondità, quelli più piccoli, come crochi o muscari, quasi in superfi-

cie; in questo modo i bulbi possono convivere bene, anche nei vasi, e creare una scalarità di fioriture. Una volta sfioriti, bisogna attendere che il fogliame sia appassito: a quel punto è possibile estrarre il bulbo, farlo asciugare e riporlo in un luogo asciutto; il successivo autunno potrà essere messo di nuovo a dimora. Questo non vale per tutte le specie di bulbi: alcuni, come narcisi, crochi, anemone *blanda*, rimangono stabilmente nel terreno, dove fioriscono per anni.

Tutta la gamma cromatica è rappresentata dai bulbi primaverili: esiste anche il nero, con il tulipano "Queen of the night", che ha petali vellutati rosso molto scuro, quasi nero. Alcuni tra i giacinti e narcisi hanno in dote anche una dolcissima profumazione. La maggior parte delle bulbose ha un'altezza che non supera i 20 cm, mentre alcuni tulipani e narcisi arrivano anche ai 70/80 cm. Una grande variabilità quindi all'interno della categoria, tra colori, profumi e forme: questo permette di ottenere un bellissimo colpo d'occhio sia su piccole che grandi estensioni. Si possono inoltre abbinare a tutte le piantine da fiore primaverili, o mettere a dimora alla base di alberi, cespugli e siepi.

Tra i primi a fiorire a fine inverno e tra i più noti ci sono di sicuro i *Crocus*; il genere conta circa 80 specie e numerosissime cultivar, molto diffuse come piante da giardino. La gran parte dei crochi è adatta alla naturalizzazione, quindi una volta messi in terra andranno ogni anno a fiore, senza particolari cure. I crochi fioriscono non appena le giornate si allungano; poche specie fanno

fiori in autunno, ma non vanno confusi con i colchici, che troviamo nei boschi a ottobre e che hanno un fiore simile, ma sono tutta un'altra specie. Il *Crocus sativus*, uno dei crochi con il fiore di maggiori dimensioni, è la pianta da cui viene prodotto lo zafferano; gli stigmi del fiore infatti una volta essiccati vengono raccolti, dando origine alla famosa spezia.

Anche i narcisi, come i crochi, sono tra i primi a fiorire e si naturalizzano facilmente, rifiorendo senza necessità di cure. Sono di colore bianco o giallo; i narcisi botanici, i più ricercati, hanno fiori piccoli, mentre quelli con il fiore più grande sono anche quelli che raggiungono una maggiore altezza, circa 45 cm.

Tra i fiori più profumati sicuramente ci sono i giacinti, bulbose dai colori sgargianti e diversi: rosa, bianco, lilla, rosso, ... tra i più adatti per la forzatura, cioè un insieme di tecniche che, grazie all'utilizzo di acqua o temperature fredde, riesce ad ottenere una fioritura invernale del bulbo; per questo i giacinti sono molto usati nelle composizioni natalizie. Sono fiori molto adatti a crescere fitti in piccoli vasi per la creazione di cuscini colorati.

Infine, i bulbi più noti: i tulipani. Il loro nome deriva dal turco e significa "turbante", proprio per la forma del fiore; molto popolari in Turchia nel XVI secolo durante il regno di Solimano II Magnifico, che li volle sviluppare in numerose varietà e mettere ovunque a dimora. Furono portati per la prima volta in Europa a metà del '500, regalati al responsabile dei giardini reali olandesi, Carolus Clusius, che trovò un modo di svi-

luppate molte varietà di tulipani. Nei Paesi Bassi la coltivazione del tulipano prese piede rapidamente; i bulbi divennero presto una merce di lusso e uno *status symbol*, non solo per il valore decorativo, ma anche per il valore economico, e crebbero rapidamente di prezzo. Dai loro scambi commerciali nacque tra il 1634 e il 1637 la prima bolla speculativa documentata nella storia del capitalismo, la famosa *bolla dei tulipani* o *tulipomania*; la domanda dei bulbi raggiunse infatti in quegli anni un picco così alto che ogni singolo bulbo raggiunse prezzi esorbitanti: per citare un paio di esempi, nel 1633 tre bulbi di una varietà rara furono scambiati per una casa; oppure nel 1637 il bulbo del celebre tulipano "Viceroy" fu battuto all'asta per 4.200 fiorini - all'epoca un artigiano ben retribuito ne guadagnava 300 all'anno! Questo livello di prezzi calò comunque drasticamente in poco tempo e i bulbi divennero il quarto principale prodotto di esportazione dei Paesi Bassi, dopo gin, aringhe e formaggio.

Come avviene in molti parchi in nord Europa, sarebbe bello vedere anche nelle nostre aree pubbliche distese di fiorellini colorati, che annuncino la primavera: un investimento minimo per un effetto assicurato e molto naturale!

Potatura virtuale



Tocca gli alberi per capirli!

La potatura degli alberi in città è un'operazione molto importante per garantire la sicurezza pubblica e la salute dell'albero. Tuttavia, la potatura deve essere eseguita correttamente, al momento giusto e con le tecniche appropriate per minimizzare il rischio di danni all'albero.

Innanzitutto, va detto che la potatura degli alberi in città **dovrebbe essere effettuata da un arboricoltore professionista**. Gli arboricoltori sono esperti nella potatura degli alberi e sanno come eseguire l'operazione in modo sicuro ed efficace.

Inoltre, gli arboricoltori hanno le attrezzature necessarie per eseguire la potatura in modo professionale. Quando potare un albero in città dipende dalla specie dell'albero. In generale, la potatura degli alberi dovrebbe essere effettuata durante i mesi invernali, quando l'albero è in stato di dormienza. Ciò aiuta a ridurre al minimo il rischio di danni all'albero durante la potatura eccessiva.

Ci sono diversi tipi di potatura che possono essere eseguiti sugli alberi in città, a seconda delle esigenze dell'albero. Ecco alcuni esempi:

1. **Potatura di pulizia:** la potatura di pulizia consiste nel rimuovere i rami morti, malati o danneggiati dall'albero. Questo tipo di potatura aiuta a prevenire eventuali problemi di sicurezza pubblica e garantisce la salute dell'albero.
2. **Potatura di riduzione della chioma:** la potatura di riduzione della chioma consiste nel tagliare i rami laterali dell'albero per mantenere la forma e la struttura dell'albero. Tuttavia, la riduzione della chioma deve essere eseguita con cautela per evitare la potatura eccessiva, che può danneggiare l'albero. Si consi-

glia di non rimuovere più del 25% della chioma in un singolo anno.

(ahi, ahi, ahi... ndr)

3. Potatura di sollevamento della chioma: la potatura di sollevamento della chioma consiste nel rimuovere i rami inferiori dell'albero per creare spazio per il passaggio dei pedoni e dei veicoli. Tuttavia, questa operazione deve essere effettuata con cautela per evitare la potatura eccessiva che può danneggiare l'albero.

4. Potatura di riforma della chioma: la potatura di riforma della chioma consiste nel tagliare i rami dell'albero per riformare la struttura dell'albero. Questo tipo di potatura viene effettuato su alberi che sono stati danneggiati da eventi climatici o malattie.

La gestione degli alberi in città è un compito impegnativo che **richiede una vasta conoscenza e competenza nell'ambito della botanica e della silvicoltura urbana**. Gli alberi urbani sono esposti a una serie di sfide ambientali e climatiche che possono influire sulla loro salute e sulla loro crescita. In questo articolo, esamineremo le migliori pratiche per gestire correttamente un albero in città.

Uno dei primi passi nella gestione degli alberi in città è quello di scegliere le specie più adatte per la zona. La scelta delle specie è importante per garantire che gli alberi possano prosperare e resistere alle sfide climatiche e ambientali della città. Le specie devono essere selezionate in base alla loro tolleranza alla siccità, alla resistenza ai parassiti e alle malattie, nonché alla loro capacità di crescere in spazi ristretti. È anche importante scegliere specie che non presentino un rischio per la salute pubblica, come quelle con polline alta-

mente allergenico.

La potatura è un'altra pratica importante nella gestione degli alberi in città. La potatura regolare può aiutare a mantenere la forma e la salute dell'albero, eliminando i rami morti o danneggiati. Inoltre, la potatura può aiutare a prevenire problemi di sicurezza pubblica rimuovendo i rami che possono cadere e causare danni. Tuttavia, la potatura degli alberi deve essere eseguita con cautela e attenzione alle tecniche corrette per evitare danni all'albero. La potatura eccessiva o la potatura errata possono danneggiare l'albero e comprometterne la salute a lungo termine. La concimazione è un'altra pratica importante nella gestione degli alberi in città. La fertilizzazione può aiutare a migliorare la salute dell'albero e la sua capacità di resistere alle malattie e ai parassiti. Tuttavia, la concimazione deve essere eseguita con attenzione e con la giusta quantità di nutrienti per evitare il rischio di sovraconcimazione. È importante utilizzare fertilizzanti naturali, come compost e letame, piuttosto che prodotti chimici sintetici, per evitare l'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee.

La gestione dell'acqua è un altro aspetto importante nella gestione degli alberi in città. La quantità di acqua disponibile per gli alberi in città può essere limitata a causa della mancanza di spazi aperti e del clima urbano secco e caldo. La quantità e la frequenza di irrigazione dipendono dalla specie dell'albero, dal clima locale e dalla stagione dell'anno. È importante evitare l'eccesso di irrigazione, che può portare all'asfissia delle radici e alla morte dell'albero.

Infine, la gestione degli alberi in

città include anche la sorveglianza delle condizioni delle radici e del terreno circostante. Il terreno urbano è spesso altamente compresso e poco adatto alla crescita delle radici. Ciò può causare problemi di stabilità.

Questo articolo non è stato scritto da noi, ma dall'intelligenza artificiale di ChatGPT (<https://chat.openai.com/chat>), in grado di generare immediatamente testi e articoli partendo da pochi e semplici input forniti dall'utente.

Tutti ne parlano e ne glorificano le potenzialità; riteniamo che molta strada - se questa sarà la strada, e non ce lo auguriamo per tanti motivi - ci sia eventualmente da compiere e da affinare.

Nel nostro caso, abbiamo chiesto all'algoritmo di "Scrivere un articolo tecnico su come potare e gestire un albero in città", ottenendo quanto avete appena letto. Tra molte approssimazioni, concetti ovvi, vaghi e non definiti e affermazioni più o meno centrate, quantomeno ChatGPT arriva a non consigliare il capitozzo! (è già qualcosa!)

Ma ci sentiamo anzitutto di condividere quanto scritto in apertura: sempre meglio affidarsi ad un arboricoltore professionista... e non ad un'intelligenza artificiale (questo lo diciamo noi!).

Gli alberi sono un pericolo pubblico!

“UNA CITTÀ SENZA ALBERI È MORTA”

Alex Shigo



Non fatevi ingannare dal titolo: è l'editoriale di Nicholas Bawtree, direttore del mensile TERRA NUOVA, rivista reperibile nelle edicole e nei negozi bio

italiani, che dedica, con ampi servizi, tra cui anche la nostra opinione in merito, il numero di marzo a quanto sta accadendo oggi nel nostro Paese

con il taglio indiscriminato a tappeto di alberi e di boschi. Il numero dedicato agli alberi di Terra Nuova può essere scaricato al seguente link:

<https://www.terranuovalibri.it/fascicolo/dettaglio/terra-nuova-marzo-2023-9788866818205-236707.html>.

La nostra posizione sull'argomento è nota; talvolta l'ironia può rendere i concetti più efficaci.

Ecco dunque l'editoriale che spiega perché gli alberi sono un "pericolo pubblico":

Con tutto il rispetto per gli ecologisti, oggi dobbiamo avere il coraggio di guardare in faccia alla realtà e renderci conto che nelle città moderne gli alberi non solo rappresentano un elemento di arredo urbano ormai obsoleto e dèmodè, ma costituiscono anche un grave rischio per la popolazione.

Prima di tutto, c'è la possibilità di beccare un ramo in testa o, peggio ancora, sulla nostra costosissima auto ecologica, già minacciata dalle radici che emergono ovunque dall'asfalto come fossimo in una scena di *Stranger Things*.

Sì, gli statistici dicano pure che c'è una probabilità su 20.000.000 di essere colpiti da un albero, ma dimenticano la legge di Murphy: vuoi vedere che quel caso sono proprio io? Ci sono poi i rischi specifici per le persone più vulnerabili.

Il primo pensiero va agli anziani che, attratti all'esterno da illusorie immagini bucoliche legate alla loro infanzia, s'incamminano ignari verso il parco o il viale alberato più vicino

abbandonando gli ambienti sicuri dei loro appartamenti domotizzati, esponendosi al rischio di cadute di rami, sbalzi di temperature, polveri sottili, malintenzionati migranti... E potrei continuare a lungo.

Non dimentichiamoci poi dei bambini che, vittime inconsapevoli di fiabe retrograde, potrebbero tentare l'arrampicata sul primo albero che trovano davanti e che, cadendo, sottrarrebbero quei pochi posti di ospedale ancora rimasti a chi ne ha veramente bisogno.

Tuttavia il pericolo maggiore per i nostri amati pargoli è rappresentato dalla distrazione fornite dai parchi pubblici, veri e propri luoghi di perdizione e detrimento del loro rendimento scolastico... E quindi del loro futuro lavorativo. Volete una città infestata da alberi? Non mi venite poi a parlare di reddito di cittadinanza.

Va poi tenuta in considerazione l'ingente spesa delle amministrazioni comunali per la manutenzione del verde pubblico; non a caso i sacrosanti abbattimenti solitamente partono da esigenze locali, insomma a chilometro zero. E c'è pure chi viene a lamentarsi se il Comune rende questa operazione un po' più efficiente con una bella capitozzatura. Ma dove vivete?! Vi renderete conto che tra segare rami, raccogliere foglie e curare piante malate ci mangiamo tutto il PNRR? Sì, perché si ammalano

pure questi così, capite?

Magari sono pure contagiosi...

Nonostante tutto questo, cosa succede se c'è bisogno di rimuovere qualche pianta secolare per fare spazio ad uno svincolo autostradale, una fabbrica o un nuovo centro commerciale? Fricchettoni di tutte le età si alleano per impedire il progresso e la crescita, salvo poi piangere miseria e scaricare la colpa sulle istituzioni.

Ma io vi aspetto al parco... ehm, volevo dire al varco.

Quando saremo tutti finalmente passati al 5G e a una vita completamente smart, quando servirà una connessione internet anche per tirare lo sciacquone, come la metteremo col fatto che, secondo un recente studio di *National Institute of Standard and Technology*, gli alberi riducono di oltre 40 volte il segnale di questa altrimenti perfetta tecnologia?

Allora sarete voi stessi ad acquistare una motosega naturalmente elettrica, su cui sarà presto applicata l'IVA al 4%, e a togliere di mezzo quei pochi ostacoli che ancora si frappongono al progresso, lanciando un grido liberatorio:

"Sì... PUO'... FAREEEEE!"



Salento & gli alberi

E-Commerce

● Si terrà ad Assisi, il 19-20 aprile, la prossima riunione internazionale del progetto co-finanziato dalla Commissione Europea Erasmus Plus "Viridis Loci". Il progetto - che ci vede impegnati insieme a partner spagnoli, portoghesi e cechi, con ANCI come capofila - ha l'obiettivo di sviluppare le competenze di tecnici comunali nella gestione del verde e degli alberi in particolare. Durante la due-giorni umbra, avremo modo di lavorare con i partner sui risultati di progetto, e, nella giornata del 20 aprile, di incontrare tecnici locali in un evento aperto al pubblico presso la Cittadella dell'Ospitalità di Assisi.

● È stato recentemente approvato un nuovo progetto Erasmus Plus - "Floreat" - presentato in associazione con la Cooperativa Agricola di Castelluccio di Norcia. Il progetto, nato dopo recenti collaborazioni volte a salvaguardare e promuovere la tipica Fiorita di Castelluccio - che abbiamo ricreato ex novo in altri ambienti -, ha lo scopo di promuovere la filiera di produzione dei prati fioriti ad alto valore ambientale. Un'idea geniale: come da uno scarto, che di norma al più viene diserbato, può invece nascere una risorsa per il paesaggio e per l'economia di un'area duramente provata da cataclismi naturali.



"Il Sistema Albero": imparare dall'esperienza di chi tocca quotidianamente gli alberi

● *"Solo chi conosce veramente la biologia degli alberi può prendersene cura in maniera appropriata"* - Alex Shigo -!

Per questo il nostro corso "Il Sistema Albero", giunto alla XXIV edizione, riscuote ogni anno tanto successo ed entusiasmo tra i partecipanti che per due giorni possono confrontarsi con chi da più di 40 anni si occupa quotidianamente di alberi e apprendere toccando con mano, sezionando e osservando al microscopio campioni di legno. Nessuna diapositiva, nessuna formula: solo alberi come maestri.

8 e 9 giugno 2023, a Varese: ecco le date per il nuovo corso "Il Sistema Albero", ideato e interamente condotto dal dr. Daniele Zanzi! Seguici sui nostri social e sul sito: pubblicheremo a breve il programma e i dettagli. Per maggiori informazioni scrivi a: cecilia.zanzi@fito-consult.it

● La splendida cornice del Monumento Nazionale del Castello Angioino di Copertino nei pressi di Lecce farà da cornice alla manifestazione "Piazza verde: incontro con il paesaggio".

Dal 2 al 4 giugno il borgo sarà arricchito di scenografie verdi e temi connessi all'ambiente e al paesaggio.

Il 3 giugno il dr. Daniele Zanzi terrà una conferenza sul tema

"Alberi e paesaggio: tutela e valorizzazione".

Il Salento è terra dove il paesaggio rappresenta, con i suoi alberi, i suoi colori, il suo mare una risorsa importantissima turistica, sociale ed economica.

Discutere della corretta gestione di queste eccellenze è dunque molto importante.

● E-Commerce Agri-Consult: iscriviti alla sezione riservata sul sito per ottenere un coupon di sconto e una nostra consulenza specifica.

Nuove opportunità con l'E-Commerce

www.agri-consult.it
È online il nostro nuovo sito e-commerce!

Da pochi giorni è in rete il sito di Agri-Consult rinnovato sia nei contenuti che nella grafica; abbiamo creato una apposita sezione per gli acquisti online dei nostri prodotti, per raggiungere tutti i nostri clienti con un semplice *click*! ... Troverai tutti i nostri articoli divisi per categoria, con consigli per utilizzarli al meglio; per necessità saremo sempre connessi con una chat WhatsApp direttamente dal sito, oltre che essere raggiungibili tramite i canali tradizionali.

Un'altra novità è la sezione *Blog* con tanti articoli più o meno tecnici, con consigli e suggerimenti per gestire al meglio il verde. Nella sezione riservata invece potrai lasciare i tuoi dati e vedere i prezzi a te riservati.

È indubbio che il nostro punto di forza è quello di fornire un servizio completo: prodotti innovativi e di grande qualità affiancati dal nostro supporto, cioè quello di

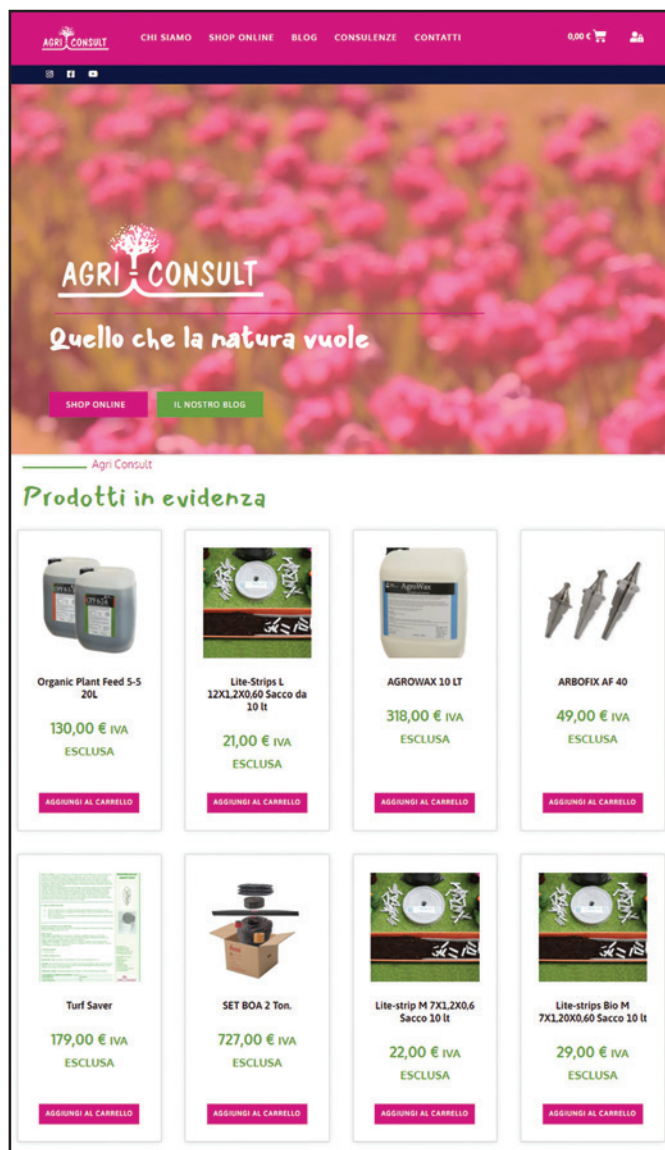
tecnici che ogni giorno impiegano gli stessi prodotti che proponiamo, ormai da tanti anni e nelle più disparate situazioni.

La pandemia di Covid19 ha acce-

lerato un processo già in atto da anni: il sopravvento del digitale; possiamo trovare e raggiungere qualsiasi cosa online, perdendo certamente in relazioni interpersonali, ma guadagnando in nuove opportunità, tempo e facilità di accesso ai prodotti. Non vogliamo certamente sostituire il contatto diretto, la consulenza dal vivo, il venirci a trovare di tanto in tanto... nel nostro settore è quanto mai impensabile! ci troverete quindi sempre a disposizione nei nostri uffici, nei vostri vivai e giardini, nei parchi... ma con un'opportunità in più, quella di raggiungerci e raggiungere nuove persone via etere.

Agri-Consult è sempre stata all'avanguardia nel proporre a professionisti i prodotti più innovativi. Giusto quindi ora utilizzare anche i nuovi canali dell'e-commerce.

Ecco allora un nuovo prezioso strumento: vi invitiamo a visitarlo e iscriverci per rimanere sempre in contatto e aggiornati sulle nostre novità!



Agri-Consult on-line con in nuovo sito

arbofix

Arbofix®: il fittone artificiale

Inserimento
nella zolla

Disco di fermo

Inserimento
nel terreno



Arbofix® è formato
da due parti:
il doppio puntale
e il disco di fermo

Inserire il disco di
fermo

Bloccare il disco:
Arbofix® è pronto
all'uso

Arbofix® blocca il
movimento di
rotazione della zolla